

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 23 GIUGNO 1882

**PRESIDENTE.** Quale proposta?

**VOLLARO.** Che le parole di Cambronno sieno cancellate dal processo verbale.

**PRESIDENTE.** Se fossero offensive per la Camera dovrebbero certamente essere cancellate dal processo verbale, ma una volta che fu dichiarato che non lo sono, non è più il caso d'insistere.

L'incidente è esaurito.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SUL TRASFERIMENTO E DEFINITIVO ASSETTO DELLE CLINICHE UNIVERSITARIE E DEGL'ISTITUTI DELLA FACOLTÀ MEDICA DI NAPOLI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge sul trasferimento e definitivo assetto delle cliniche universitarie e degl'istituti della Facoltà medica di Napoli.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardarelli.

**CARDARELLI.** Il disegno di legge che abbiamo dinanzi è abbastanza complicato, ed ha dato luogo, come vedeste ieri, a molteplici questioni che devono essere risolte diligentemente.

Io innanzi tutto debbo dichiarare francamente che questo progetto di legge mi pare un pochino abborracciato, fatto, come dicesi, a tempo di furia; nè a farlo ingoiare tutto di un fiato a noi altri meridionali può bastare quel succo melato delle 850 mila lire che Dio sa come si sarà spremuto da quel macigno durissimo che è il nostro ministro delle finanze!

Ma io, mettendo questo da parte, dico che le questioni che dobbiamo risolvere, e che brevemente risolverò, sono tre:

1° È urgentemente richiesto che le cliniche dall'ospedale di Gesù e Maria, ove ora si trovano, sieno trasportate altrove?

2° I locali di Santa Patrizia e di Sant'Andrea delle Dame, che sono stati prescelti, sono opportuni per l'impianto di queste cliniche?

3° In che modo vuolsi stabilire il rapporto tra l'ospedale di beneficenza degli Incurabili e le nuove cliniche, che vanno a stabilirsi in locali limitrofi allo stesso?

Ecco le tre questioni che bramo risolvere. E badate, onorevoli colleghi, e badate anche voi, onorevole ministro, che queste questioni sono intimamente collegate, tra loro, e l'ultima è il riassunto delle due prime. E se per noi fallisse la soluzione dell'ultima fallirebbe interamente il disegno di legge. Poichè è inutile che voi leviate le cliniche dal Gesù e Maria, è inutile che le trasportiate a Santa Patrizia, se coll'ospedale degli Incurabili non

saranno stabiliti rapporti convenienti, duraturi e legali. Il progetto senza di questo andrebbe fallito.

Prima questione. È urgente che le cliniche sieno trasportate dall'ospedale di Gesù e Maria in altro sito? Per me sì: è indispensabile. Non mi trattengo sopra questo particolare, perchè certe istituzioni del mio paese non voglio discreditarle, ma fo questo ragionamento. Onorevoli colleghi, se un giorno venisse da me un amico e mi dicesse: Io voglio fabbricare una villa in un sito; e se questo sito a me paresse insano, disadatto, nocivo, e facessi tutto il possibile per distogliere l'amico dalla improvida sua risoluzione, e questi insistentemente si ostinasse nel suo proposito, a mio dispetto, e facendomi il viso dell'arme, io che dovrei fare? Piegherei le braccia e starei a vedere.

Ma se dopo qualche tempo questo amico, trovandosi malissimo in quella nuova dimora, venisse pubblicamente a confessare il suo errore e venisse a rendermi ragione in tutto, io che dovrei dire? Dovrei accettare o pur no questa confessione? Dovrei o pur no credere a questo reo confesso?

Perfettamente, questo è avvenuto per le cliniche del Gesù e Maria. Le cliniche erano nell'ospedale degli Incurabili e furono trasportate al Gesù e Maria, risolutamente, prepotentemente, a dispetto di tutti i consigli, e dopo polemiche vivissime; forse fu necessità, fu disperazione, per mancanza allora di altri locali convenienti. Sono le cliniche colà rimaste per 15 anni e più. Ed ora, onorevoli colleghi, viene il corpo accademico e quegli stessi che furono gli autori principali del trasferimento, dicono: Avevate ragione, tutti gl'inconvenienti che voi profetizzavate sonosi avverati: noi ci troviamo male, ci troviamo a disagio. Dicono anzi di trovarsi peggio di quanto si era loro prevenuto. Come volete che io non creda a questo *confiteor*? Francamente questo non lo discuto. Una volta che tutti i clinici concordemente dicono: Noi non possiamo stare al Gesù e Maria, — io debbo crederci.

E badate, essi non dicono che si trovano soltanto in angusti spazi, no, perchè allora si potrebbe adottare un provvedimento ed ingrandire quest'ospedale; no, essi dicono che il locale dove si trovano è disadatto per costruzione, per umidità, per lontananza, per tutto. Io non so se questo sia vero, per me ritengo che in parte lo sia. Ma onorevoli colleghi, voi sapete che tutti i fatti hanno qualcosa di subbiettivo, ed ognuno è tratto ad interpretarli a suo modo. Ma io dico solo: se una Commissione di clinici oggi giorno viene a riaffermare ciò che il paese altra volta diceva, perchè non dobbiamo aggiustar fede ad essa? Credo perciò, senz'altro, questa prima